

V^a dopo Pentecoste
23 giugno 2013

Introduzione

Tutti sono resi partecipi della salvezza, ma ciascuno è chiamato a dare una risposta personale all'invito di Gesù. Ricerchiamo la comunione con lui e preghiamo per i fratelli perché la nostra partecipazione alla Messa esprime l'adesione personale a Cristo e al tempo stesso è la condivisione alla volontà di Dio che vuole la salvezza di tutti i suoi figli.

Lettura del libro della Genesi (Gn 18,1-2.16-33)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 13,23-30)

Un tale chiese a Gesù: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Omelia

"Signore, sono pochi quelli che si salvano?" da dove viene la domanda che un tale pone a Gesù? Nasce da un sincero interesse per la sorte degli altri? o è una semplice curiosità? Oppure è frutto di un atteggiamento di competizione? Presumendo di essere bravo, se siamo in tanti allora il mio salvarmi non ha molto valore.

Non sappiamo il motivo di questa domanda, ma forse è questa la motivazione. Nel versetto che precede immediatamente il vangelo che la liturgia ci propone, l'evangelista Luca annota che Gesù *"passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme"*.

Si dice con chiarezza che l'azione di Gesù è rivolta a tutti, senza preclusione, forse, a quel tale interessava allora capire il risultato dell'opera di Gesù, visto che parla a tutti ma pochi lo seguono?

Gesù sposta l'attenzione sul fatto che la risposta è personale, ed impegna il singolo con tutto se stesso. In un'altra occasione Gesù ha rassicurato i suoi discepoli che nella casa del padre ci sono molti posti, qui, invece, dichiara apertamente che bisogna compiere uno sforzo, perché la porta è stretta. Si passa dunque uno solo per volta.

L'invito di Gesù è universale, come nella parabola della semina Gesù non privilegia solo alcuni campi, ma il seme viene gettato ovunque, senza escludere a priori nessuno, ma poi la risposta deve essere personale.

Non si entra in gruppo, in modo indiscriminato, decisivo risulta essere il rapporto personale con Gesù, come ci spiega bene la parabola che segue la risposta di Gesù a quel tale.

Non è sufficiente aver mangiato insieme, o averlo ascoltato in piazza, sono tutti momenti in cui la dimensione del gruppo, della massa, non mi permette di esprimere ancora la mia personale adesione a Gesù. Gesù si rivolge a tutti gli uomini e a lui arrivano da tutte le parti, ma ciascuno è chiamato a dargli la propria personale risposta.

Qui in chiesa siamo in tanti, ma ciascuno di noi è venuto a dire il suo personale rendimento di grazie a Dio per quanto ha ricevuto lungo questa settimana. Ognuno di noi professa la sua fede dicendo amen, così sia in risposta a quanto ascoltato. Ognuno impegna personalmente la propria libertà.

Accanto a questo spiccato senso personale del rapporto con Dio c'è anche la dimensione comunitaria che è una caratteristica altrettanto forte. Domenica dicevamo che chiamare Dio con il nome di Padre significa immediatamente considerare l'altro come fratello.

La dimensione comunitaria della fede che nasce dal rapporto personale ci è mostrata con chiarezza dal comportamento di Abramo, la pagina della Genesi che è stata letta come prima lettura.

A Dio è piaciuto il comportamento di Abramo e l'ha come amico, decide quindi di confidargli cosa ha deciso di compiere a Sodoma e Gomorra. Abramo non vive il suo rapporto di fede con Dio come un privilegio personale, ma come uno strumento di salvezza per gli altri. Non rimane spettatore tra Dio e gli abitanti di Sodoma e Gomorra, approfitta della benevolenza che Dio gli ha mostrato.

Si rivolge a Dio facendo leva sul suo senso di giustizia, non può sterminare il giusto insieme al colpevole, se ci fosse un pugno di uomini giusti va salvata l'intera città colpevole. Ma poi teme che forse non ci sono 50 giusti e allora comincia a mercanteggiare con Dio, gli strappa la promessa di salvezza per l'intera città se si trovano 40, 30, 20, 10 persone giuste. Abramo sa di comportarsi in maniera eccessiva, che non gli è concessa, ma con ostinazione torna a supplicare perché gli sta a cuore la sorte di gente che neppure conosce.

Ecco questa è la vita cristiana, è caratterizzata dalla risposta personale a Dio, che mi chiama per nome, e non scade mai ad una dimensione individualista, ma al contrario si apre ad una sincera partecipazione alla vita dell'altro perché mi sta a cuore, anche se non ho un rapporto particolare con lui.

E' qui che si fonda la comunità.

Dacci il pane quotidiano è richiesta a Dio che faccio per me e per l'altro che mi siede accanto, persino per chi non è qui in chiesa, e ai nostri occhi non si meriterebbe la nostra attenzione.

Pregare dicendo: Dacci il pane quotidiano mi impegna perché forse Dio mi sta chiedendo di condividere, con il fratello quanto mi ha regalato. Dio mi affida la vita dell'altro perché lo custodisca, lo protegga, lo serva come segno d'amore e di gratitudine innanzitutto verso Dio stesso.

Pregiere dei fedeli

La nostra partecipazione all'Eucarestia sia il segno con cui rinnoviamo davanti a Dio e ai fratelli la volontà sincera di comunione e la promessa di impegnarci a viverla ogni giorno, in ogni azione e pensiero, Ti preghiamo

La gioia dei beni ricevuti da Dio diventi per noi motivo di responsabilità verso i fratelli. Aiutaci Signore a prenderci cura della loro sorte con la stessa passione con cui amiamo noi stessi, Ti preghiamo

Per Martina e Mattia, che il Battesimo introduce nella comunione dei fratelli, perché siano sempre sorretti dalle parole e dall'esempio dei genitori e dell'intera Comunità cristiana nelle loro scelte personali di fede, Ti preghiamo